

Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2008
Relazione sullo stato di avanzamento al 31 dicembre 2007¹
Regione Veneto

Titolo del progetto: SORVEGLIANZA E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO IN VENETO.

Referente

Dr.ssa Maria Lovison, Responsabile del Servizio Tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro della Direzione regionale prevenzione, che si avvarrà del Dr. Luciano Marchiori (Direttore SPISAL AULSS20), nella sua qualità di Direttore tecnico scientifico del Piano, per il controllo e il monitoraggio della realizzazione delle fasi previste dal cronoprogramma. Dr.ssa Lovison (Tel. 0412791309, maria.lovison@regione.veneto.it) – Dr. Marchiori (tel. 0458075914, luciano.marchiori@ulss20.verona.it).

Relazione

1. Descrizione sintetica delle attività svolte e/o in corso di svolgimento.

ATTIVITA' 1: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 2: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 3: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 4: Visite ed accertamenti effettuati nel 2007 ad ex esposti da SPISAL regione Veneto

AULSS regione Veneto	Numero visite ex esposti amianto	Numero tac (rx)	spirometrie	Numero visite ex esposti CVM	Numero ecografie	Numero tac
AULSS 1 Belluno	5	(5)	5	-	-	-
AULSS 2 Feltre	49	7 (35)	49	-	-	-
AULSS 3 Bassano	0	0	0	-	-	-
AULSS 4 Thiene	0	0	0	-	-	-
AULSS 5 Arzignano	0	0	0	-	-	-
AULSS 6 Vicenza	31	17	5			
AULSS 7 Pieve Soligo	0	0	0	-	-	-
AULSS 8 Montebelluna	106	98 (3)	41	-	-	-
AULSS 9 Treviso	0	0	0	-	-	-
AULSS 10 S. Donà	1	1	0	-	-	-
AULSS 12 Venezia	340	193 (1)	336	124	118	13
AULSS 13 Mirano	148	9 (39)	150	43	12	17 (1)
AULSS 14 Chioggia	10	2	10	-	-	-
AULSS 15 Camposampiero	74	108 (5)	9	-	-	-
AULSS 16 Padova	137	24 (1)	129	-	-	-
AULSS 17 Conselve	4	2	1	-	-	-

¹ La presente relazione, strutturata secondo i paragrafi elencati, deve essere compilata per ciascuna linea progettuale e allegata al relativo cronoprogramma. La lunghezza non deve superare le 5 pagine (Times New Roman 12, interlinea 1,5).

AULSS 18 Rovigo	6	4	6	-	-	-
AULSS 19 Adria	4	0	4	-	-	-
AULSS 20 Verona	0	0	0	-	-	-
AULSS 21 Legnago	0	0	0	-	-	-
AULSS 22 Bussolengo	0	0	0	-	-	-
Totale	915	465 (89)	745	167	130	30(1)

I Servizi per i quali risulta 0, sono quelli presso i quali non sono state presentate richieste o non sono stati individuati casi di ex esposti a cancerogeni.

ATTIVITA' 5: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 6: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 7: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 8: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 9:

Attività edilizia 2006 (raccolta dati 2007 in corso).

ULSS	IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI CONTROLLATI (UNITÀ' LOCALI)	CANTIERI CONTROLLATI	VERBALI DI PRESCRIZIONE 758 REDATTI
1	167	104	64
2	178	68	39
3	80	64	35
4	104	115	39
5	115	95	57
6	265	265	143
7	79	58	41
8	130	99	109
9	168	147	144
10	175	117	41
12	144	323	60
13	169	108	121
14	54	43	39
15	199	179	58
16	234	155	241
17	77	52	64
18	221	102	131
19	75	67	27
20	432	348	244
21	260	183	151
22	321	300	118
TOTALE	3647	2992	1966
MEDIA REG.	173,7	144,4	93,6
DEV STD	93,0	92,3	64,6

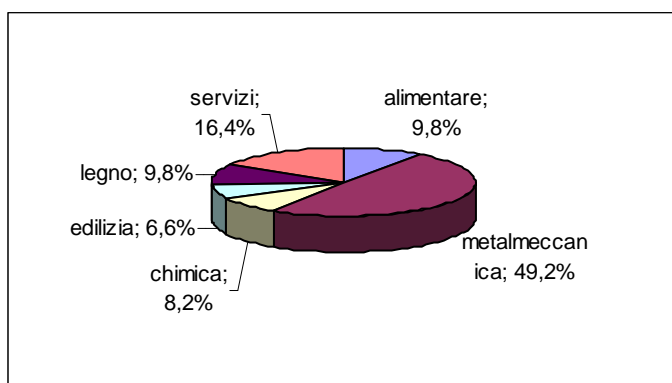
ATTIVITA' 10: *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 11: Attività 2006:

Suddivisione aziende visitate per n. addetti.

Dimensione (n. addetti)	n. aziende visitate	%
1 – 10	3	4,9
11 – 30	6	9,8
31 – 50	7	11,5
51 – 100	10	16,4
101 – 250	16	26,2
251 – 500	10	16,4
501 - 1000	4	6,6
>1000	5	8,2
Tot.	61	100

Suddivisione aziende visitate per comparto.



ATTIVITA' 12:

Progetti di promozione della salute – Anno 2006.

a) Progettazione in singole aziende	31 aziende (Ulss 1-4-8-13-14-16-17-18-19-20-21-22)
b) Progetti di comparto	Cementifici (Ulss 17) Pesca (Ulss 14)
c) Progetti territoriali	<p>Singola Ulss: Ulss 2 “Disabili nel mondo del lavoro L.68/99” Ulss 2 “prevenzione in azienda: il rischio fumo di tabacco” Ulss 6 “Aziende libere da fumo” Ulss 8 “Counseling breve sul fumo alle lavoratrici madri” Ulss 8 “Counseling breve su fumo e alcol agli apprendisti minori” Ulss 13 “Guadagnare salute” Ulss 13 “Counseling breve ambulatoriale sul fumo” Ulss 14 “Prevenzione alcolologica nei porti” Ulss 15 “progetto CCM Programma di prevenzione delle aziende Ulss a sostegno della legge 3/2003” Ulss 18 “Counseling fumo per minori e lavoratrici madri” Ulss 19 “fumo e lavoro” – “alcol e lavoro” Ulss 22 “Campagna a favore di comportamenti sicuri alla guida e al lavoro”</p> <p>Provinciali: Ulss 1-2 “Rete delle scuole” Ulss 7-8-9 “Rete delle scuole”</p>

	Ulss 15-22 “Building Safety” Ulss 20-21-22 “ Fumo e amianto” Ulss 20-21-22 “Rete delle scuole”
	Regionali: Ulss 9 “Sistema di riferimento regionale per la sicurezza nelle scuole” Ulss 12 “Azienda Sana” Ulss 22 “Sicurezza e integrazione sul lavoro degli immigrati”
	Nazionali: Ulss 9 “Sicurezza in cattedra”

ATTIVITA' 13: *Soggetti formati con interventi SPISAL – anno 2006.*

Tipologia soggetti	Totale formati
Totale	16.115
di cui datori di lavoro / dirigenti/consulenti	3.022
di cui RSPP	2.740
di cui RLS	1.237
di cui lavoratori	5.289
di cui studenti	3.827

ATTIVITA' 14: *cfr. crono programma.*

2. Specificazione delle attività non avviate o non completate entro le date di fine previste dal cronoprogramma e relative motivazioni.

Nessuna.

3. Specificazione delle attività e/o traguardi eliminati o modificati rispetto a quelli indicati nel cronoprogramma iniziale e relative motivazioni.

Nessuna

4. Punti di forza e criticità nella realizzazione del piano.

La pianificazione regionale delle attività di prevenzione ha seguito le strategie della U.E. (3) finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1) Incremento dei livelli di sicurezza e protezione della salute attraverso la vigilanza per il rispetto delle normative sulla sicurezza negli ambienti lavorativi. Le evidenze empiriche di efficacia nel ridurre gli incidenti e gli infortuni fanno di questa strategia un elemento fondamentale del piano. La vigilanza è stata mirata verso le priorità epidemiologiche (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, trasporti, amianto). 2) Promozione degli

stili di vita salubri (educazione alla salute) finalizzati alla riduzione del rischio di malattia e compromissione della salute in senso lato. 3) Promozione di politiche sociali di controllo dei determinanti di salute attraverso azioni di comunicazione sociale del rischio, di condivisione e coinvolgimento attivo di Parti Sociali, Enti ed Istituzioni. L'obiettivo è di promuovere e facilitare la formazione di RETI attive ed indipendenti nel campo della prevenzione negli ambienti di lavoro. Tale politica si basa sulla consapevolezza che le condizioni di sicurezza del lavoro dipendono principalmente da determinanti di natura politica, culturale, economica e sociale, solo in parte modificabili con interventi di prevenzione sanitaria. 4) Un'impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione sia le trasformazioni del mondo del lavoro che l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere sul lavoro quali fattori di competitività economica e sviluppo sociale della società.

Uno dei principali punti di forza è stato il consolidamento di "reti di lavoro" allargate a tutti i soggetti/Enti/Istituzioni/Centri che a vario titolo contribuiscono alla promozione della salute negli ambienti di lavoro. Nell'ottica indicata, appare significativo il calo dell'18 % del numero di infortuni denunciati in Veneto nel periodo 1999-06, contro un dato nazionale di 7 punti inferiore. Il calo dal 2001 al 2005 del tasso di incidenza (numero infortuni ogni 100 lavoratori assicurati INAIL nell'industria e nei servizi) è del 28 %. Gli infortuni mortali denunciati all'INAIL nel periodo 1999 – 2006 si sono ridotti del 35 %, compresi quelli in itinere, rispetto ad un calo del 22 % a livello nazionale.

Tuttavia, l'attuale organizzazione territoriale, eccessivamente decentrata, non permette di liberare risorse da dedicare all'innovazione e ciò, aggiunto alla impossibilità di investire in personale con professionalità mancanti (psicologi del lavoro, esperti in comunicazione e in sociologia), a lungo andare può compromettere la capacità del servizio pubblico di essere di supporto e sostegno al mondo del lavoro sul terreno della sicurezza e della salute.

5. Altri elementi utili all'analisi e interpretazione dello stato dell'arte del piano.

L'analisi svolta, permette di pianificare i possibili sviluppi dell'attività di prevenzione degli Spisal in Veneto sulla base della espressa volontà dall'Unione Europea ridurre del 25 % entro il 2012 gli infortuni sul lavoro e degli impegni assunti in sede di Conferenza Stato Regioni relativamente alle attività di vigilanza negli ambienti di lavoro. Tali impegni prevedono l'effettuazione di 250.000 controlli nel 2008 a livello nazionale che, riportato alla realtà regionale significa circa 20.000 interventi di prevenzione negli ambienti di lavoro.

L'obiettivo 2008 della Conferenza Stato – Regioni appare perseguibile attraverso interventi di governo regionale e di indirizzo sulle priorità, quali: Una chiara definizione della mission ed il

miglioramento della qualità attraverso la definizione dei indicatori della produzione dei Servizi Spisal (L.E.A.); l'adozione del sistema informatico regionale unico per la gestione ed il monitoraggio delle attività Spisal; il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi di prevenzione garantendo, da parte di ogni Ulss, livelli di produzione pari al valore medio regionale, ricercando sinergie di risorse in ambito provinciale di Area Vasta e con altre amministrazioni statali o regionali (Arpav, DPL, Inps, Inail, Polizia Municipale, ecc.); acquisizione di ulteriori risorse umane disponibili nelle Ulss e nei Dipartimenti di Prevenzione.

Appare inoltre necessario assumere come sistema delle reti di prevenzione istituzionali e sociali ambiziosi obiettivi di carattere generale, quali: Zero infortuni mortali per gli ambienti di lavoro regolari assoggettati alle norme di prevenzione; Incremento del controllo sulla sicurezza dei cantieri edili e in agricoltura; Sviluppo di un'adeguata organizzazione della sicurezza nelle PMI e nelle aziende pubbliche; Sostegno alle microimprese. Tali obiettivi devono essere considerati come traguardi tendenziali di un percorso di miglioramento già in atto, ove l'intervento pubblico può fungere da catalizzatore di processi sociali in corso (ad esempio il comparto edile fortemente impegnato in percorsi di formazione sulla sicurezza del lavoro).